San Salvo

ieri • oggi • domani

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Anno **1** - N° **2**
Novembre 2014

"San Salvo" è dei Salvanesi. Scriveteci!

Dopo una lunga fase preparatoria, "SAN SALVO ieri oggi domani" ancora fresco di stampa, ha fatto capolino, il 3 ottobre, nei bar, nei negozi e nelle abitazioni della nostra città. È stata una sensazione fantastica. Che grande emozione! Speriamo che anche i lettori, sfogliando il giornale (interamente dedicato alla nostra città) abbiano provato un sussulto d'orgoglio.

Il primo numero ha suscitato molto interesse nei lettori.

La ricerca del significato degli antichi termini dialettali sansalvesi è stata molto partecipata. Il vincitore è stato premiato con un cofanetto di prelibate mezzelune. Un dolce dal gusto inconfondibile. Tanti giovani volenterosi e appassionati di scrittura e giornalismo si sono proposti per collaborare. Questo ci fa tanto piacere. Abbiamo dato forma ad una nuova rubrica, dove gli artisti locali (pittori, scultori) possono inserire le immagini fotografiche delle loro opere. Siamo profondamente convinti che un giornale cartaceo sia essenziale non solo per l' informazione tout court, ma soprattutto come punto d'incontro. Restiamo sempre del parere che molte persone amano ancora il profumo della carta appena stampata. Che bella sensazione, sfogliare o leggere il giornale, davanti ad un'odorosa tazza di caffè.

Saremo felici di sentire le opinioni dei lettori. È aperta una rubrica nella quale ognuno può intervenire. Accettiamo qualsiasi critica, purchè sia espressa in modo garbato. A voi lettori: scriveteci! Grazie!

Il periodico, come abbiamo sempre detto, non è dei Lions, è di tutti i Salvanesi.

Michele Molino

CHI SONO I LIONS?

Il primo numero di "San Salvo Ieri Oggi Domani" ha riscosso un interesse che è andato oltre ogni più ottimistica previsione, e per questo vogliamo ringraziare, *in primis*, i nostri lettori. Le tante attestazioni di fiducia e di affetto che, in moltissimi, ci hanno dimostrato ci incoraggianoa migliorarci sempre più ed essere, così, all'altezza degli scopi che ci proponiamo. Tanti media locali hanno, poi, riportato la notizia della nascita del nostro Periodico, sottolineando il fatto che "Mancava a San Salvo un periodico cartaceo"; nessuno finora se n'era accorto, ha rimediato il **Lions Club San Salvo**, e di questo siamo orgogliosi.

Inoltre, alcuni lettori mi hanno chiesto, non senza un minimo di imbarazzo, "*ma chi sono questi lions*"; rispondo rispolverando il contenuto di un pieghevole che stampammo quattro anni fa. "Ogniqualvolta si crea un Lions club i problemi si riducono e le comunità migliorano. Questo avviene perché noi offriamo il nostro aiuto ovunque sia necessario, nelle nostre comunità e in tutto il mondo, con ineguagliabile integrità ed energia. La nostra è una delle più efficaci organizzazioni di club di servizio. Ovunque lavoriamo, troviamo nuovi amici. Bambini che hanno bisogno di testi scolastici, anziani che hanno bisogno di mezzi di trasporto e persone che altrimenti non incontreremo mai. Quelli che ci guidano sono leader volontari capaci che vengono da tutte le parti del mondo. Anche in questo momento noi Lions stiamo facendo qualcosa per migliorare le comunità di tutto il mondo. Ci incontriamo per pianificare un progetto. Portiamo acqua potabile ai villaggi lontani, per esempio in Africa! Costruiamo. Condividiamo. Ripariamo. E tutto questo lo facciamo con entusiasmo e soddisfazione". I Lions sono da molti conosciuti, per l'impegno nella lotta alla cecità, ma le nostre attività riguardano anche altri tipi di progetti, come l'assistenza ai bisognosi, la sponsorizzazione di scambi internazionale giovanili, le raccolte di beni di prima necessità per le vittime dei disastri, e tanto altro ancora. In una parola: noi Lions lavoriamo per migliorare la realtà, sia a livello locale che a livello globale.

Guido Torricella
Presidente del Lions Club San Salvo

Nel mosaico romano c'è la mano di un grande artista

Si continua a lavorare di gran lena per la riqualificazione dell'isola archeologica in piazza San Vitale. Un intervento che consentirà di sistemare il prezioso mosaico rendendolo più fruibile e funzionale dal punto di vista urbanistico l'area del Quadrilatero e che renderà più interessante l'offerta culturale a tutto beneficio non solo dei turisti ma anche dei nostri concittadini. L'importo del progetto dell'architetto Lucia Secondo è di 350mila euro con lavori a base d'asta per poco più di 189mila euro. Per la riqualificazione dell'isola archeologica sono stati presentati 35 elaborati realizzati da professionisti provenienti da tutta Italia. Il progetto utilizzato è stato scelto da una commissione tecnica . Il mosaico policromo romano decorato con tralci di vite che fuoriescono da vasi a due anse sta venendo fuori in tutta la sua bellezza. C'è sicuramente la mano di un grande artista. Le radici di San Salvo si perdono nella notte dei tempi.

Anni '40. Maste Nicole e maste Michele De Felice con la prima Vespa

Il Lions Club di San Salvo in aiuto ai bambini della Tanzania

Quando si fa del bene, non bisogna sventolarlo ai quattro venti. Il bene si fa in silenzio e con discrezione. Se può servire di sprone alle persone mai pronte a dare una mano al prossimo, a volte é opportuno darne notizia.

Il principio essenziale del Lionismo: è essere solidale con il prossimo, mediante l'aiuto ai deboli.

I soci del Lions Club di San Salvo hanno sempre cercato di rispettare tali "indicazioni", facendo donazioni di ogni genere: contributo per il villaggio di Wolisso (Etiopia), visite mediche gratuite dei i bambini delle scuole elementari e dei diabetici.

I soci del club sansalvese si sono attivati in tal senso, facendo un' importante donazione alla congregazione delle "Suore del Santissimo Sacramento" della scuola materna di "Peter Vigne" di Morogoro (Tanzania). Già in precedenza, i Lions guidati da Virginio Di Pierro, hanno donato alla stessa scuola, un contributo per l'acquisto di libri e quaderni.

La "busta" della seconda donazione resa possibile con il ricavato di una tombolata di beneficenza organizzata dal past presidente Virginio Di Pierro e dall'ex segretaria Nadia Ranni, è stata consegnata dal presidente

Guido Torricella, Suor Lucia e Virginio Di Pierro

Guido Torricella alla suora missionaria in Africa, Lucia Santavenere,

originaria di Lentella, insegnante di scuola materna a Morogoro.

"Sono 110 bambini, felici e sorridenti - ha spiegato suor Lucia - vengono tutti i giorni alla scuola, anche sotto il diluvio. La famiglie non hanno niente da mangiare; pertanto i bambini vengono accolti da noi.

"In un momento di crisi come quello attuale - ha affermato il presidente Torricella - *è difficile interessarsi dei problemi degli altri, di coloro che stanno peggio, degli ultimi, di quelli che sono ai margini della società. Ma qualcuno deve farlo, per sentirsi degno di appartenere al genere umano"*.

UN GESTO SEMPLICE, UNA GOCCIA, RISPETTO AL GRANDE OCEANO DELLE SOFFERENZE.

Un PREMIO (cofanetto di prelibate mezzelune) a chi riuscirà a definire per primo, il significato in italiano del termine salvanese

ARETTRÉCCHE A FAZZÒLE

Molti termini sansalvesi sono andati in disuso. L'avvento della tecnologia, il consumismo, l'americanizzazione" della lingua italiana e soprattutto la forte immigrazione, sono tra i fattori che hanno caratterizzato la dispersione della nostra parlata tradizionale. Abbiamo istituito un premio per chi riesce a indovinare parole dialettali sansalvesi in via di estinzione Il vincitore della prima "puntata" è stato il professore in pensione Emilio Di Paolo. Il significato della parola "METTILE ARUCUEST" = METTILO DA PARTE. Dopo l'alto gradimento dei lettori, continuiamo ad evidenziare le parole dialettali scomparse dal nostro modo di dire. Il primo che darà la risposta precisa (VIA E-MAIL) avrà un cofanetto di prelibate mezzelune. Un dolce dal gusto inconfondibile.

La parola è: ***Arettrécche a fazzòle.*** La caccia è aperta!

La putéche de Innarìll' 106 anni, vive ancora

Uno dei negozi più antichi della nostra città e che quest' anno compie 106 anni di vita è la putèche di Innarìll' (la bottega di Gennarino), situata da sempre in piena curva lungo Corso Umberto 1°. È emozionante vedere da 106 anni le serrande del negozio ancora aperte per i clienti. Ad avviare nel 1908 il piccolo negozio è stata la signora Giuseppina Cupaioli (zà Giusuppéne) moglie di Angelo Cilli, fratello di Gennaro che tutti chiamavano Innarìlle (Gennarino). La "puteche" disponeva di pochi generi alimentari: pasta, baccalà, sarde sotto sale, riso, fagioli, ceci, ammoniaca, cedrata, carta straccia, spaghi, pepe. La pasta esposta entro sacchi di juta, si vendeva sfusa. Zia Giuseppina pesava gli alimenti su una bilancia a due piatti e con i pesi. San Salvo contava poco meno di 2000 abitanti. Nel paese oltre al suo esistevano altri tre piccoli negozi: Filicìlle, Zì Nicòle, Màste Véte.). Dopo la scomparsa di Giuseppina, divenne titolare del negozio suo figlio Rodolfo, che lo trasformò in una sorta di emporio, dove si trovava di tutto, anche bombole di gas. Rodolfo, purtroppo, morì giovane, a 34 anni. Successivamente, il negozio passò in gestione alla moglie di Rodolfo, Iolanda Tascone, infaticabile lavoratrice, che accontentava i clienti nel miglior modo possibile, incrementando la vendita. Nel 2002 anche Iolanda lasciò questo mondo; assunse la titolarità del negozio, la nipote Rosa figlia di Vitale Ciavatta e di Giuseppina Cilli. Fino ad oggi è lei a curare l'andamento del negozio, dove si può comprare di tutto un po': merceria, abbigliamento, intimo, gomitoli di lana, scope, aghi, ecc. "**La putéche de Innarìll'** è l'orgoglio di tutta la comunità sansalvese.

Un gruppo di Salvanesi del 1935 in posa

Emidio era sempre lì, su quel "balcone"

Si chiamava Emidio: un nome semplice e modesto, quasi da poveri. Abitava, insieme al fratello e alla cognata, nell' ultima casa del paese. Posta su un poggio e protetta da un muraglione dai mattoni antichi. Ed era sempre lì, Emidio, su quel "balcone" che dava sulla strada, sull'ampia vallata del fiume. Sui campi e, soprattutto, sulla gente che transitava.

Si chiamava Emidio, ma noi bambini lo chiamavamo "Midie" o, più semplicemente, "Mi'. Aveva, allora, cinquant'anni; ma era cresciuto solo nel fisico. Mentalmente, era rimasto un bambino, sprovveduto e innocente. Era un bambino come noi! E ci aspettava. Ci aspettava ogni mattina; attendeva che noi, per recarci a scuola, passassimo sotto quel suo "balcone". Per sorriderci e salutarci! Era lì, puntualmente, per sentirsi, forse, considerato, per sapere di esistere. Passando, gli

chiedevamo l'ora. Per schernirlo! " 'M', che ora è?" - gli si domandava ridendo.

La risposta era sempre le stessa: "Li nove".

Non possedeva un orologio, Emidio; e anche se lo avesse avuto, non avrebbe saputo "leggerlo". Per lui, quindi, le … nove!

Sempre le nove; di mattina, di pomeriggio, di sera, di notte. E quell'ora ce la comunicava sorridendo, a bassa voce; un sorriso, il suo, ricco di candore e di innocenza; un sorriso inerme e… disarmante.

Anima candida, quella di Emidio; un'anima che, a cinquant'anni, era rimasta ancorata all'infanzia. E oggi, a distanza di oltre mezzo secolo da allora, tutte le volte che passo sotto quella muraglia guardo istintivamente in cima. E vorrei che lui fosse ancora lì, semplice e candido, a rispondermi la solita ora, quella delle nove.

Mi sentirei un bambino come lui; e come lui, avrei il privilegio di fermare il tempo, bloccandone, o deviandone la corsa.

Emidio! Un ricordo d'infanzia. Ma anche un personaggio vestito di candore; portatore, quindi, di messaggi!

P.A.

Non invidio quelli che sono più bravi di me

Avrei voluto provarla, l'invidia. Almeno una volta. Per conoscerne il sapore. Ma non mi è mai capitato di farla, questa nuova esperienza, seppur negativa.

Io, la gente, non riesco ad invidiarla. Ad ammirarla sì, ad invidiarla no. Mi accontento del mio piccolo orto, un fazzoletto di terra dove cresce quel tanto che mi basta: dei fili di speranza, alcune piantine di certezza, dei cespi di fede e tante, tante illusioni. E non vi cresce l'invidia! L'ho vista dipinta nei visi, stampata negli occhi, scolpita nei cuori. L'ho vista sporcarsi di nero, tingersi di rosso, velarsi di cenere, emettere sentenze, sfiduciare la gente e distruggere miti. L'ho vista, la vedo, la tocco con mano. Ma, tra me e lei, non c'è parentela; non c'è mai stata.

Non invidio, quindi, quelli che sono più bravi di me; e sono tanti. Anzi, li pedino, li rincorro e, una volta raggiunti, li fermo e li prego di farmi da maestri. Un pizzico, forse, d'invidia lo provo per gli artisti, questi eredi dell'Eden dotati di estro, genialità e stravaganza, capaci di ricavare delle melodie da una corda, delle figure da una pietra, dei dipinti da un impasto di colori, delle poesie da una emozione, delle città da un disegno.

E poi ci sono loro: i bambini! Occorrerebbe essere fatti di pietra per non invidiarne l'innocenza, la freschezza, la purezza di pensieri e sentimenti, la semplicità, la fantasia, la tenerezza. Il Cielo stesso, forse, li invidia!

Attilio Piccirilli

MASANILLE, TI SO 'NGAPPATE!

È il grido ricco di propositi punitivi che si lancia a voce piena a colui che, furtivo, sta frugando tra le cose che ci appartengono e che abbiamo colto sul fatto, in flagranza di reato. E' un grido che paralizza chi lo riceve e lo fa arrossire di vergogna. Colui che ne è il destinatario viene a trovarsi, all'improvviso, in una situazione di estremo imbarazzo. Si sente…perduto!

Anch'io, da bambino, ho vissuto una tale situazione, ed è stata una esperienza che non si è mai cancellata dalla mia vita. Avevo otto anni; ero curioso, vagavo per le campagne in cerca di luce, di grilli, di farfalle e di…frutta da rubacchiare nei campi dei vicini. E, mentre esploravo quel piccolo mondo di allora, ho notato, nascosto in un canneto, un grosso albero di susine. Era di luglio, e le susine, gialle, succose e invitanti, pendevano dai rami. Ho allungato più volte le mani, ma i rami erano troppo lontani; ho spiccato dei salti, sono salito su una pietra; ma invano. Alla fine, stanco per i miei ripetuti e infruttuosi tentativi, dopo essermi accertato che nei pressi non c'era nessuno, mi sono arrampicato sull'albero, mi sono accomodato su un ramo e, tranquillo, ho iniziato la raccolta delle susine; le coglievo a grappoli, stivandole nelle tasche e all'interno della camicia. Ma all'improvviso un grido! Un grido ostile e lacerante proveniente dal basso, lanciato da un vicino di casa, cugino di mio padre, che brandiva una lunga forca dalle punte metalliche. "Masanelle! Ti ci so' 'cchiappate! Cal'abballe ca ti voje trincià come lu line!".

Mi sono sentito perduto! Non sapevo cosa fare. Ero lì, sulla pianta, paralizzato e tremante di paura. A salvarmi è stato il mio pianto! Un pianto a dirotto, di mortificazione e di pentimento. Avevo in bocca una susina morsicata a metà; era intrisa di lacrime; sapeva di amaro!

L'uomo, di fronte a quel pianto, si è tolto il cappello di paglia, ha posato per terra la forca e, stemperata la rabbia, si è all'improvviso commosso. Ha allargato le braccia, mi ha invitato a scendere dall'albero e mi ha accolto dolcemente tra le sua braccia. Mi ha stretto a sé, ha asciugato con un fazzoletto il mio viso che grondava di lacrime e mi ha congedato dicendomi:"'Sta piante, da 'stu mumente, è tutte lu te'! Ti pu' magnà tutte li lécene che vu'. E mo' arvàttene a la case e nin dire niente a nisciune!". E mi ha accompagnato con degli sguardi paterni mentre mi allontanavo, commosso, grato e rinfrancato.

A.P.

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Editore
LIONS CLUB SAN SALVO
in persona del Presidente
GUIDO TORRICELLA
guido.torricella@tin.it

Foto Antonino Vicoli
Vignettista Stefano Marchetta

Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

Gli auguri del sindaco Tiziana Magnacca

Con piacere saluto l'inizio delle pubblicazioni del nuovo periodico d'informazione edito dal Lions Club nella nostra città. La prima cosa che ho apprezzato è stata la scelta del titolo della testata dedicata a San Salvo, con una speciale attenzione allo scorrere del tempo. Non a caso l'impegno dei Lionisti di San Salvo sarà quello di essere testimoni dei fatti di "ieri, oggi e domani" per offrire a tutti nuova conoscenza e interessanti spunti di riflessione.

Un augurio di buon lavoro a Guido Torricella, che caratterizza il suo anno di presidenza del Lions Club di San Salvo con questo nuovo servizio alla comunità sansalvese e al direttore Michele Molino, giornalista di provata esperienza e competenza. Ho sempre ritenuto l'informazione indispensabile e insostituibile veicolo per favorire la circolazione delle idee. Nel solco della migliore tradizione giornalistica, ne sono certa, "San Salvo" sarà un valido mezzo per cogliere aspetti del quotidiano, che forse qualche volta ci sfuggono a causa del ritmo frenetico di questo tempo. La periodicità dell'uscita favorirà la riflessione e l'approfondimento di cui si sente la necessità, anche per promuovere i tanti talenti che esprime il nostro territorio.

Potranno essere raccontate le storie di vita vissuta – patrimonio geloso da conoscere meglio e conservare a beneficio di chi verrà dopo di noi – che spesso non trovano spazio sui media per questa rincorsa continua alla notizia di cronaca o a quella scandalistica. Insomma un percorso nella ricerca di un'informazione normale, per conoscerci meglio nella consapevolezza di una ricchezza di saperi.

Avv. Tiziana Magnacca

L'angolo della Posta

Stefano, operaio Pilkington, vignettista

In un angolo della villa comunale, nascosta tra gli alberi c'è un'opera dell'arch. Tiberi, che molti ancora non sanno cos'è, per molti un uccello, un aereo, un ammasso di ferro, per altri un albero o un origamo. Facciamo chiarezza , togliamo tutti i dubbi , è un "Aquilone" stilizzato. Non chiedo spiegazioni del perché è posizionato in quel luogo, ma chiedo che sia valorizzato, in un punto strategico. Non so se tutto questo è possibile, ma io lo vedo maestoso nel mezzo della rotonda antistante il centro commerciale "Insieme",

che dice a chi arriva dalla Statale 16 o dall'autostrada: "Benvenuti a San Salvo".

Così un giorno potrà divenire un sinonimo per dire San Salvo, essendo un'opera unica, com'è successo alla Torre Eiffel criticata e offesa da essere chiamata "l'asparago di ferro" dai parigini. Ora dire Parigi o dire Torre Eiffel, è la stessa cosa. Penso che un'immagine, una frase, a volte ci fanno sentire più vicini alla nostra città, come succede a molti di noi quando da lontano vediamo le ciminiere della S.I.V. (com'è chiamata da molti nostalgici); rallenti perché ti senti già a casa. Viva San Salvo, viva l'arte.

Stefano Marchetta

Osvaldo Menna salvanese doc, amante delle usanze antiche

Grazie al Lions Club è nato il periodico della Città. La cosa che più mi piace è quello di aver dato il nome della nostra città con la sola "L" stilizzata che richiama la vostra associazione. Ho letto tutto d'un fiato gli articoli, per paura di non avere tempo, poi però avendone avuto, li ho letti con calma per assorbirli meglio. Come al solito, direttore, della tua sensibilità e l'amore per la nostra città è impregnato il giornale.

L'articolo sulla vecchia stazione è un grido di dolore e le associazioni si muovano (brava Ines Montanaro). L' articolo sulle giovani speranze sansalvesi mi fa venire in mente tantissimi talenti in tantissime discipline. La vignetta di Stefano Marchetta è un'altra bella trovata anche perché lui è un altro talento. L'articolo sulle donne che non dovevano sorridere ai giovanotti, mi ha fatto venire in mente la mancanza di tutte quelle bellissime fontanelle d' acqua fresca situate in tanti posti dell'allora paese. Caro direttore tra tutte le cose che fai non dimenticarti il progetto per il Santo chiamato "SALVO". Il periodico "San Salvo" lo vedo bello e completo. Di nuovo grazie a tutto a te Michele Molino e a tutto il Lions Club

L'ESPERTO ? RISPONDE

Dottore, ho la micosi dell'unghia...

Negli ultimi tempi capita sempre più spesso, purtroppo, che giungano al medico pazienti che, bersagliati da messaggi pubblicitari televisivi assillanti e poco corretti, siano convinti di essere affetti da una micosi delle unghie del piede.

Forse è meglio, dunque, cercare di apportare chiarezza sul problema in maniera sintetica possibilmente chiara. La micosi delle unghie o **onicomicosi** colpisce di più le unghie dei piedi, più raramente quelle delle mani; a volte possono essere colpiti ambedue i distretti. L'unghia viene aggredita dalla parte distale con penetrazione dei funghi o miceti fra il letto e la lamina dell'unghia che diviene ipercheratosica, cioè più spessa e friabile. Generalmente viene attaccato il bordo laterale dell'unghia ove compare una macchia bianco-grigriastra opaca che successivamente tende ad estendersi anche alla parte centrale e prossimale dell'unghia. In fase avanzata la lamina si stacca dal letto ungueale e diviene opaca, rugosa e friabile, di colore grigio o giallastro.

Di solito l'affezione inizia dall'alluce, successivamente possono essere interessate anche altre unghie. Il decorso dell'onicomicosi è molto lento e progressivo. Non c'è sintomatologia soggettiva, il problema è soprattutto estetico, motivo per cui in genere si fa ricorso al medico. Manifestazioni simili, che dunque necessitano del supporto specialistico per poter essere identificate, sono presenti in svariate malattie delle unghie: nella psoriasi, nelle distrofie ungueali (frequente quella dell'alluce nelle donne con dito valgo), nell'eczema cronico, o anche per alterazioni della circolazione. La diagnosi è clinica, è affidata all'occhio esperto del medico e confermata dall'esame mico-logico. La terapia al giorno d'oggi si avvale dell'utilizzo di lacche ungueali con attività antimi-cotica che possono essere sufficienti nelle forme semplici ed isolate; altrimenti è necessario il ricorso ad antimicotici orali di provata efficacia, che vengono somministrati per 3-4 mesi e che garantiscono ormai una elevata percentuale di guarigione rispetto al passato. Il messaggio conclusivo è dunque di evitare di farsi diagnosi di micosi "perchè l'ho visto in televisione" e di intraprendere autonomamente qualsiasi forma di terapia anche se solo locale. Nel sospetto consultare il dermatologo che potrà dare il giusto orientamento diagnostico e terapeutico.

Dott. Giuseppe Quinzii
Specialista in Dermatologia

Divorzio e T.F.R.

Con la novella del 1987 in materia di famiglia (L.6.3.1987 n.74) il legislatore al fine di realizzare, nella fase post-divorzile, un maggiore equilibrio a favore del coniuge più debole, ha inserito l'art. 12-bis della L. 898/70 (legge sul divorzio). Tale norma stabilisce che il coniuge nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio ha diritto, se non passato a nuove nozze ed in quanto sia titolare di assegno di mantenimento divorzile, ad una percentuale dell'indennità di fine rapporto percepita dall'altro coniuge all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, anche se l'indennità viene a maturare dopo la sentenza di divorzio.

Tale percentuale è pari al quaranta per cento dell'indennità totale riferibile agli anni in cui il rapporto di lavoro è coinciso con il matrimonio. Non può richiedersi la quota di TFR se la corresponsione dell'assegno di mantenimento in sede di divorzio è stata concordata in unica soluzione. La

giurisprudenza, inoltre, nega il diritto alla percezione della quota di TFR all'ex coniuge nel caso in cui detta indennità sia stata percepita in costanza di separazione o in pendenza di matrimonio.

Avv. Giuseppina Fabretti

Perché "Lu Mazzimarélle" non ci viene più a trovare

Ricordate la storia di quel piccolo Briccone che si aggirava di notte nei profondi sogni dei nostri genitori, dei nostri nonni? Ricordate quanta paura si aveva alla sola idea di doverlo incontrare? Ricordate la fortuna a cui si sarebbe andati incontro nel riuscire a prendere quel cappello rosso che indossava? Per descrivere tutte le particolarità così peculiari di questa immagine è compito assai lungo ed e laborioso. Vorrei, invece, soffermarmi maggiormente sulla generalità di questo "sogno".

Quando ho iniziato ad approfondire la storia de "Lu Mazzemarelle", interessandomi proprio di sogni, subito mi è venuto in mente la parola *Incubo* e leggendo semplicemente la sua etimologia, riporto quanto scritto da un comune dizionario: "*dal latino incubus, da in (=sopra) e cubare (=giacere). Spirito malefico con forma di uomo e che giaceva con le donne. Presso il popolino dell'antica Roma gli incubi erano anche custodi dei tesori che stavano sotto la terra: erano raffigurati con piccoli cappelli di cui occorreva per prima cosa impadronirsi per costringerli a dichiarare i luoghi dove erano nascosti i tesori. Oggi l'incubo è un sogno morboso e angoscioso che ha come suo principale carattere la percezione dolorosa di un peso immaginale sull'epigastrio o sul petto , con l'impossibilità di gridare ed allontanarsi dall'oggetto da cui sembra essere oppressi. Nell'antichità si credeva appunto che questo peso fosse dovuto allo spirito maligno*". In queste poche righe riusciamo a scorgere la trasformazione dell'incubo, dalla antica Roma a giorni nostri. Perché non vengono più a trovarci questi folletti? Dove sono finiti? La società cambia, l'uomo cambia, i sogni cambiano ma i contenuti essenziali, "archetipici", sono sempre lì, belli e pronti a portarci consiglio, a portarci nuove trasformazioni. "*Lu Mazzemarelle*" insomma, come personificazione di un contenuto angoscioso, terrificante, ripugnante per la nostra coscienza che veniva, ed oggi viene in altre vesti, a portare quel consiglio, quella presa di razionalità nel nostro essere, nel nostro non dimenticare chi siamo e da dove veniamo.

Dott. Christian Valentino, psicologo

Tonino Bevilacqua il più grande talento del calcio sansalvese

Con l'Atalanta di Gaetano Scirea e la nostalgia della sua terra…

Se dovessimo fare una classifica dei più grandi calciatori sansalvesi di tutti i tempi, il primo posto spetterebbe di diritto ad Antonio Bevilacqua, sia per i meriti sportivi sia per la sua grande personalità dentro e fuori dal campo. "Tonino", così lo chiamano gli amici, sansalvese verace, quarto di cinque figli, fin da bambino trascorreva le sue giornate giocando a palla con gli amici del suo quartiere. Il suo talento cristallino si notava già da allora. È stato suo padre Michele, grande appassionato di calcio e ciclismo, ad indirizzarlo al mondo del football. Entrò nel "Gruppo allievi" dell'U.S. San Salvo, che annoverava l'allenatore Pasquale Spinelli, ex giocatore del Mantova (Serie) grande scopritore di talenti. Spinelli, di fronte a quel ragazzino di media altezza e dalle gambe un po' arcuate, storse un po' la bocca, ma osservandolo bene durante le partite, comprese che era un mostro di bravura. Quel ragazzino aveva lo scatto felino, il tiro preciso e potente, il dribbling ubriacante. A 13 anni fu ingaggiato dall'Ascoli allenato dal bravo Carlo Mazzone. Giocò per due stagioni con la squadra giovanile. Nel 1970 (16 anni) venne convocato dall'Atalanta (Serie A) a Civitanova Marche per un provino. Il mister restò incantato dalle sue serpentine, dai suoi scatti rabbiosi, dal suo tiro secco e violento e dai suoi passaggi filtranti. La società bergamasca, infatti, non si fece sfuggire un ragazzo dalle caratteristiche uniche. Tonino caricò la valigia sul treno e partì per Bergamo. Firmò un sostanzioso contratto davanti al famoso presidente Bortolotti. Appena sul campo, mise in mostra le sue caratteristiche atletiche e tecniche, che gli fecero guadagnare il passaggio nella squadra Primavera. In poco tempo divenne amico inseparabile di Gaetano Scirea e Luciano Bodini. Durante le trasferte dormivano nello stessa camera d' albergo. Tonino e Gaetano avevano lo stesso ruolo di trequartista. Fu una lotta accanita per un posto da titolare. L'allenatore atalantino dimostrò subito una certa preferenza per il talento sansalvese, il quale entrò in pianta stabile nella Primavera. Gaetano Scirea fu costretto a fare un passo indietro.

Atalanta serie A. Gaetano Scirea, secondo da sx, e Tonino Bevilacqua, secondo da dx.

Abbiamo chiesto a Tonino:

Chi era Gaetano Scirea?

Un ragazzo splendido, leale, sincero, educato, un bravissimo calciatore con un ottimo tempismo nelle entrate. Era bello vederlo in azione. Non riesco ancora a credere che la sua vita sia potuta finire in tragedia.

Ci racconti qualche aneddoto?

Gaetano appena conobbe l'intenzione del mister di volerlo utilizzare nel gruppo junior, ci rimase male; mi venne vicino e disse: "Tonino, ho deciso di lasciare il calcio. Tu hai un anno meno di me, pertanto hai più possibilità per arrivare in prima squadra". Successe, che s'infortunò Bellotti, Gaetano entrò al suo posto. In poco tempo riconquistò la fiducia del mister. Grazie alla passione, al sacrificio e alla dedizione, migliorò giorno per giorno. Una carriera brillantissima: perno insostituibile della Juventus e della nazionale azzurra. Io continuavo a crescere e a dare il meglio di me. Si stava per concretizzare l'esordio in Prima Squadra, durante un allenamento subii un serio infortunio. L'esordio, pertanto, fu rinviato. Avevo tanta rabbia in corpo. Diventai sempre più nervoso, irascibile, scontroso. Mi svegliavo allo spuntare dell'alba. Perché la sfortuna si era accanita contro di me? Pensavo con nostalgia ai miei genitori, ai miei fratelli, ai miei amici, alla mia terra natale. L'allenatore ovviamente se ne accorse, tanto che la società decise di cedermi in prestito per una stagione alla Civitanovese (Serie D) e poi il ritorno all'Atalanta. Non mi davo pace, stavo male. Una

mattina riempii la valigia con le prime cose che trovai nel cassetto e presi il primo treno per tornare al mio paese, abbandonando tutto. Continuai così a giocare con la maglia della mia squadra del cuore, il San Salvo (1972); 1975 nella rappresentativa regionale; campionato 1977/78 con la Pro-Vasto; nel 1980 fui di grande aiuto alla squadra per la promozione in Eccellenza (1980) e in serie D (1981). Ricordo con grande affetto i vari presidenti che si sono succeduti in quegli anni: Tonino Di Rito, Vito Tomeo e Corrado Donato".

Tonino ha compiuto 60 anni. Continua a lavorare come collaboratore scolastico. È felice e soddisfatto della sua vita: una brava e bella moglie, una casa accogliente, due figli Corrado e Michele, oggi affermati professionisti (prossimi alle nozze). Aveva tutte le carte in regola per effettuare quel salto di qualità nelle sfere alte del calcio, ma il richiamo della sua terra è stato più forte di ogni passione.

Michele Molino

Il "Melvin Jones Fellow" al dott. Giuseppe De Vito

The International Association of Lions Club ha assegnato al dottor Giuseppe De Vito il "Melvin Jones Fellow" prestigioso riconoscimento internazionale. L' attestazione di questo alto attestato di stima al dott. De Vito (fondatore del Lions di San Salvo) è motivata dal suo impegno per la buona "riuscita" dei services nel suo anno presidenziale. De Vito è stato socio fondatore del club. Medico in pensione, ex sindaco del Comune di San Salvo, viaggiatore instancabile (ha visitato quasi tutti i Paesi del mondo).

Fermiamo la mattanza dei cavalli

L'Italia è tra i maggiori consumatori di carne di cavallo al mondo, anche se la maggioranza è favorevole ad una recente proposta di legge, che intende equiparare gli equini agli animali da affezione per impedirne la macellazione. Molto spesso gli animali caricati sui mezzi di trasporto partono dalla Polonia per essere poi macellati. La televisione italiana, tempo fa, ha documentato cavalli feriti agli occhi e alle zampe, legati per diverse ore in ambienti caotici. Per farli salire sui camion non idonei al trasporto di animali, i cavalli vengono scaraventati con forza, picchiati con bastoni e alla fine trasportati senza tener conto delle condizioni atmosferiche. Le alte temperature estive li sfiniscono, il trasporto li priva di ogni forza. Speriamo che la legge che li equipara agli animali d'affezione (non da macello) venga approvata.

Ahie 'Ndunì

l'àsene chi sta 'ttaccàte a lu cchìppue,
a ell'a pìte, sotte a lu frattilàune, arrajje gne
n'alimàne chi è, ca vo jè muccicà a la pirdacchie
di Vassarille. L'addre ire à crisimàte di zambàte
pure l'asine di Cristemorte: allìndeje na sajjuccuonne
a la mammurie, accuscè je passe la frinniscé.

L'asino che sta legato al pioppo, là in fondo, sotto la siepe, raglia come un animale che è, perché vuole mordere l'asinello di *"Vassarìlle"*, l'altro ieri ha riempito di calci anche l'asino di *"Cristemorte": t*iragli una bastonata alla testa (luogo dove risiede la memoria) così gli passa la frenesia.

1956. Muratori salvanesi

Li SOPRANNÙME *de* Sande Salve: "C"

In passato ogni famiglia sansalvese aveva un soprannome. Nei nomignoli venivano messi in risalto i difetti fisici delle persone, oppure i caratteri negativi. L'elenco dei soprannomi sansalvesi è stato inserito in questa pagina rievocativa del periodico, non tanto per destare la curiosità dei lettori, ma principalmente con il preciso scopo di perpetuare nel tempo questo grande patrimonio antropologico della nostra città, affinché resti a futura memoria delle generazioni che ci seguiranno. Alcuni soprannomi sono stati estratti dall'archivio del poeta Evaristo Sparvieri. Abbiamo diviso i nomignoli secondo l'ordine alfabetico. Abbiamo iniziato con la lettera A e B. Proseguiamo con la lettera C.

Carruzzire, Casulane, Crusche Pasquà, Cacaccialle, Capitane, Coccialonghe, Cracchie, Cacarasce, Carvuncille, Caccicacci, Cacavrenne, C'est bon, Cafone, Cumbunaziahune, Calarisse, Cangillire, Chicarille, Cafone, Caffittire, Caifasse, Camiscialle, Camillaune, Cusimette, Carlo Croccole, Campisandere, Cappalonghe, Canzanille, Culicce, Cannaruzzette, Ciacciacole, Camillaune, Capaune, Cappalonghe, Capurale, Cardelle, Carna d'asine, Carnivale, Carminavete, Carracene, Cartelle, Cazzarille, Cellambusse, Centome, Cutinelle, Ciardene, Ciarallette, Ciccarelle, Cicore, Cillene, Cilibberte, Ciubbelle, Cipullatte, Cirascille, Catanzane, Ciurlucce, Ciumè, Ciuvatte, Ciuffilette, Chiachià, Chichinille, Cimmihute, Cialì, Ciacciacole, Cipullatte, Cita, Ciss, Coccia grosse, Cocce di morte, Cacate, Cocce di porce, Cocciapizzihute, Cocce a mate di paie, Cocò, Corvinare, Colande, Colacelle, Crapacotte, Creste nove, Crivillare, Cucciulahune, Cucciatte, Custandelle, Cutturille, Caccazzurre, Criste morte.